

I comunisti forza essenziale per la difesa della democrazia contro il terrorismo

Gabbuggiani: i terroristi temono la partecipazione

Intervista al sindaco di Firenze sugli ultimi avvenimenti - Una campagna di massa per isolare alla base il «germe» del terrorismo

Ciò che è avvenuto a Roma e quel che sta avvenendo in tante città italiane in un momento - questo eletto rate - così delicato del paese, ripropone in termini per certi aspetti nuovi il discorso sul terrorismo e sugli obiettivi che questi atti gravissimi si prefiggono di raggiungere.

Anche Firenze e la Toscana hanno vissuto e vivono episodi drammatici che proprio in questi giorni hanno compiuto un salto di qualità con i ripetuti attentati alle sedi di consigli di quartiere. Tutto ciò rappresenta con acutezza non solo il tipo di risposta da dare all'attacco eversivo, ma anche dell'azione preventiva fondata soprattutto sulla mobilitazione delle coscienze.

Proprio in questi giorni a Firenze, per iniziativa del comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico, si stanno svolgendo una serie di conferenze dibattite sulla Costituzione che magistrati, giuristi, docenti universitari, sindacalisti, amministratori (comuni e quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole. Dei risultati di questa importante iniziativa ne parliamo con il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani.

Vorrei partire dalla risposta, sempre fortemente unitaria, che viene dalle popolazioni di Firenze e della Toscana. L'ultima risposta l'abbiamo avuta proprio giovedì 11 in risposta al nuovo gravissimo attacco delle BR all'aula della sede della romana; attacco che ha portato nuove vittime. Abbiamo espresso anche in questa occasione la protesta lo sdegno, il cordoglio. Ma non basta in questi mesi abbiamo visto quanto grandi e pressanti siano le forze della democrazia italiana che si esprimono nei partiti, nelle organizzazioni sociali e sindacali, nelle istituzioni, ma abbiamo anche visto il fallimento dell'organizzazione del funzionamento dello stato e dei suoi apparati, assolutamente inadeguati di fronte all'attacco cui il paese è sottoposto. Questo squilibrio va colmato rapidamente.

Una svolta democratica

Ma che incidenza può avere oggi in questa crisi, una riflessione sulla Costituzione? Questa campagna di massa non deve essere solo una riflessione sui valori della costituzione, ma anche il segno di un rinnovato impegno di mobilitazione e vigilanza, un'azione per «armare» le coscienze democratiche del paese. E allora il punto è anche un altro.

Attacco alle istituzioni

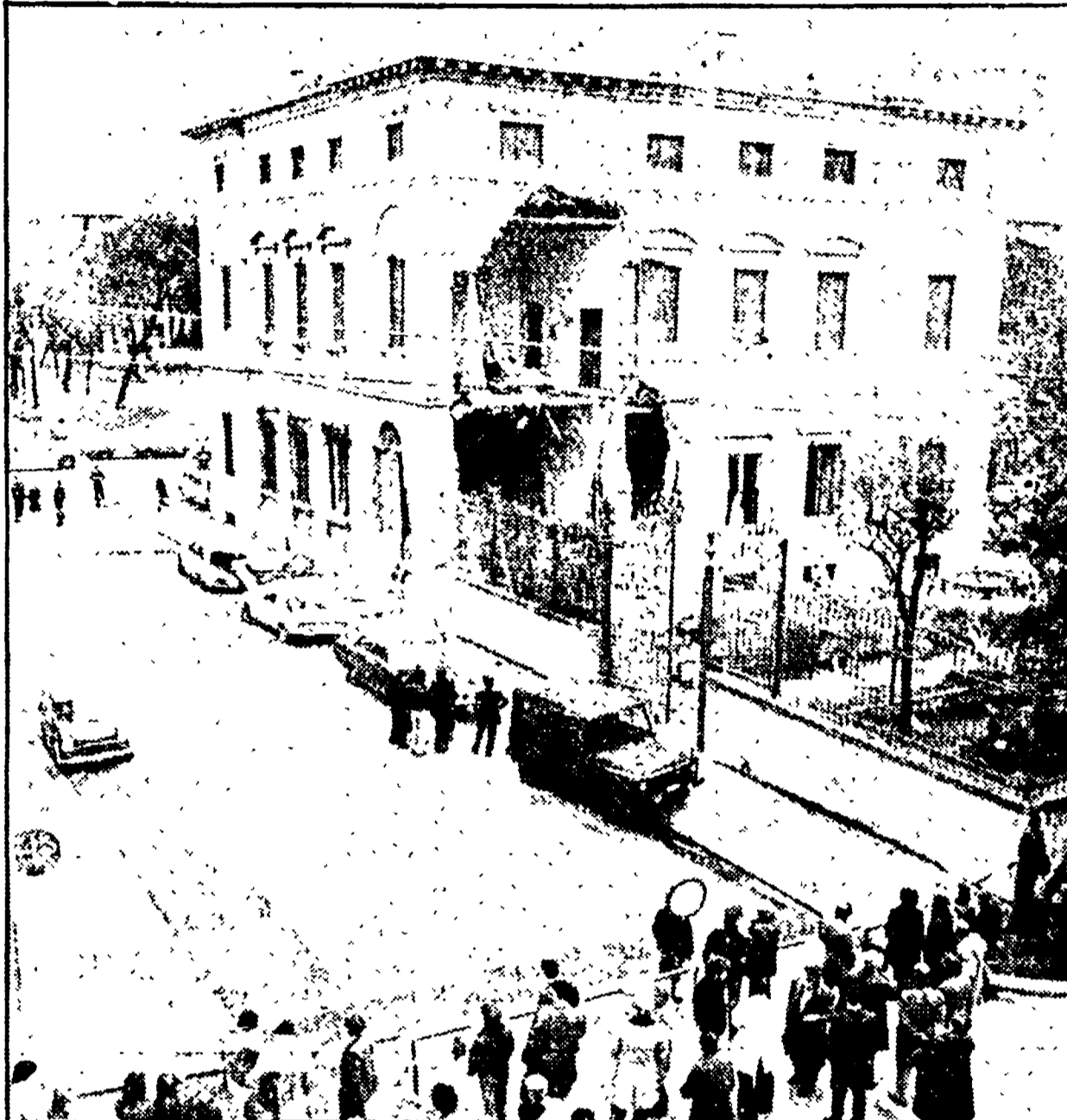
Ha toccato un tasto giusto: con l'attacco alle istituzioni il terrorismo si propone di imbrovillare i cittadini con la paura, di allontanarli dalla politica... Proprio così. Questi criminali vorrebbero dimostrare che la politica non può vivere nelle istituzioni, che la vita del paese si decide tra gruppi e bande armate, che i cittadini non devono più discutere e decidere con il voto o non debbono poter partecipare alle scelte essenziali del paese, ma dovrebbero subire la violenza di pochi che dovrebbero decidere per tutti.

Questo è il senso dell'attacco ai quartieri. Infatti, anche i recenti attacchi avvenuti a Firenze testimoniano la volontà dei terroristi di colpire al silenzio i cittadini di noi far sviluppare la democrazia ed il confronto fra la popolazione nei centri in cui si articola la democrazia di base e cioè, proprio in questi giorni, si svolge una campagna di iniziative sulla Costituzione e contro il terrorismo.

E torniamo allora a quelle iniziative. Quale ruolo hanno concretamente e cosa si prefiggono? Intanto un primo dato. Con queste conferenze di battito, abbiamo incontrato migliaia di giovani, di cittadini, di donne, di operai e li abbiamo incontrati proprio in quelle se

Rispondono all'isolamento incrementando la paura

Stretti legami tra i gruppi eversivi che agiscono in Toscana e gli attentati avvenuti in altre parti del Paese - I consigli di quartiere obbiettivi «prediletti» degli attentatori - La paurosa escalation



Nella foto: l'attentato alla sede dell'IMI di Firenze avvenuto il 16 febbraio scorso

Diciotto attentati in Toscana di cui undici, a Firenze, contro caserme dei carabinieri, sedi di partito, organizzazioni democratiche, uffici della PS, immobiliari, centro del Centro nazionale delle ricerche e consigli di quartiere in poco meno di quattro mesi. Azioni criminose firmate di volta in volta dalle Squadre Proletarie di Combattimento, Prima Linea, Azione Rivoluzionaria, Brigate Rosse, Unità combattenti e Proletari comunisti, ultima sigla del firmamento eversivo apparso a Firenze.

Dunque il capoluogo toscano è nel mirino dei terroristi anche se certamente non è paragonabile a Roma, a Torino, a Milano e a Genova. In questura e al palazzo di giustizia gli addetti ai lavori sostengono che Firenze è probabilmente una zona di scambio e di passaggio tra il terrorismo del nord e quello del sud.

Dalle varie inchieste giudiziarie in corso emerge però un particolare significativo: tra i gruppi eversivi che operano nella nostra regione e le azioni criminose compiute in altre parti d'Italia c'è uno stretto legame. Ad esempio, l'arresto dell'architetto fiorentino Giuseppe Ippoliti, operante recentemente nella Digos fiorentina, ha come strano l'esistenza di un saldo rapporto fra il gruppo del Comitato Toscano Rivoluzionario e quello di Torino. Il «colonna» romana che ha compiuto la strage di Via Panfilo, il sequestro e l'uccisione del presidente della DC Aldo Moro, Le armi utilizzate nel covo di via Gradoli e nella tipografia delle Brigate Rosse furono acquistate con un documento che faceva parte di uno stesso stock rubato ad un automobilista: uno di questi documenti fu trovato in tasca all'Ippoliti.

Altre conferme sugli stretti collegamenti fra i gruppi toscani e quelli operanti nel resto del paese si sono avute recentemente, quando è stata scoperta la centrale d'ascolto delle BR «gestita» dallo studente Paolo Sivieri, che fu arrestato nel covo di via Montevosco a Milano, uno dei rifugi di Corrado Alunni capo indiscusso di Prima Linea, e successivamente quando è stata bloccata alle porte di Parma la «colonna» italo tedesca di Azione Rivoluzionaria.

Già nel 1977 a Livorno Azione rivoluzionaria aveva fatto la sua comparsa con il felloso sequestro di Tito Neri e un «comando» dello stesso gruppo a Torino aveva ferito il nostro compagno Nino Ferrero. Uno degli attentatori, Vito Messana, sarà arrestato proprio a Livorno nel corso del mancato rapimento.

Si spiegherebbe così perché questa formazione sia stata particolarmente attiva in Toscana e abbia compiuto a Firenze gli attentati più clamorosi come quello al palazzo dell'IMI in piazza Savonarola fatto saltare in aria. Un'altra conferma dell'esistenza di un cordone ombelicale che unisce i terroristi del nord a quelli del centro Italia, si è avuta in occasione dell'uccisione di Barbara Azaroni e Matteo Cingelli, due terroristi di Prima Linea morti nel corso di un conflitto a fuoco con le forze di polizia in un bar di Torino. Sul muro di Firenze apparvero freschi di stampa dei disegni inneggianti ai due terroristi.

Nel capoluogo toscano c'è lo stampo di una sinistra di Prima Linea? Gli investigatori

Non è un caso limite, ma la norma. Questo stato di cose forse può aiutarci a comprendere come mai in questo scenario di 1979 siamo stati costretti a registrare a Firenze ben due fraiche morti derivanti dall'insperanza delle forze dell'ordine nel maneggiare le armi.

Il primo caso è stato quello dell'appuntato dei carabinieri Nicola Caracuta, ucciso da una raffica partita accidentalmente dalla macchina-pistola di un commilitone durante un'operazione anti-terrorismo; il secondo quello del giovane fotografo svizzero Elio Mareucci raggiunto alla testa da un proiettile sfuggito ad un agente ad un posto di blocco.

Ma questi non sono che gli episodi più gravi. Non meno di un mese e mezzo fa via Tornabuoni è stata trasformata in un campo di battaglia tra i consigli di quartiere e i militanti di Prima Linea. I militanti intercettano tre rapinatori, mentre stanno giungendo. C'è un conflitto a fuoco durante il quale vengono feriti circa cento proiettili. La gente fugge terrorizzata. Una bambina resta ferita leggermente ad un braccio.

Ma fino a che punto possiamo in questi casi incorrere l'errore umano? Fino a che punto possiamo incolpare questi poliziotti o quei carabinieri della loro impreparazione? Ogni agente ha in dotazione, oltre alla pistola, un carabina con 15 colpi, che però non può essere per allenarsi a sparare. Per ogni proiettile esplosivo deve redigere un verbale giustificandone il motivo. Tra i motivi però il regolamento della polizia non

prevede l'esercitazione al tiro. Del resto in provincia di Firenze non esiste alcun poligono addesto alle armi militari.

Le rare volte che un poliziotto riesce a sparare con i due o tre esercitazioni che ogni anno l'amministrazione organizza deve recarsi a Poggio alle Torrioni in provincia di Fiesole.

«Ma non si deve pensare che l'errore durante il corso insidioso, durante il quale si muove in porta a sparare in riva al mare tutti inquadri e seguendo i comandi militari, servono per questo a colpire». In de

«Bisogna cambiare - prosegue il presidente Franchi, parlando come membro del coordinamento - per caso l'arma ha qualche difetto, né se siamo in grado di colpire il bersaglio più che una esercitazione di tiro, sia questa, sia quella che facciamo durante il corso insidioso, durante il quale si muove in porta a sparare in riva al mare tutti inquadri e seguendo i

«La riforma della polizia interviene il maresciallo Gentile, della Criminalpol, antica unità della struttura del coordinamento del sindacato - oggi è l'unica possibilità che abbiamo per costruire questi poliziotti "diversi". Sparare, poi, è l'ultimo atto a cui deve ricorrere l'agente. Occorre uno scatto, una prontezza, un intuito, una capacità di preparazione e questo non può farlo soltanto la scuola. E' necessario che la gente non veda più un poliziotto in un nemico. Bisogna che il poliziotto sappia tra polizia, cittadini e le loro organizzazioni. Solo così potremo battere anche la spaga del terrorismo».

«Da più parti - conclude il maresciallo Primieri - ci hanno accusati, quando abbiamo chiesto la smilitarizzazione e la specializzazione della polizia di voler compiere un colpo di stato o di voler diventare il poliziotto di questo o di quello. Noi vogliamo soltanto essere i poliziotti di questo stato che servono sempre meglio i cittadini».

ri non lo escludono dopo quel ritrovamento. Dunque fino a poco tempo fa agivano a Firenze e in Toscana le Unità combattenti comuniste, Azione Rivoluzionaria che sulla stessa linea delle Squadre proletarie di combattimento (ancora polemiche con le Brigate Rosse sulla costituzione del partito armato) e contrarie al passaggio alla completa clandestinità, hanno subito ad opera di polizia e carabinieri duri colpi. Prima Linea più attivo delle BR era una di esse, ma non gli altri gruppi eversivi.

In Toscana e a Firenze se si eccettua l'attentato di via delle Casine e al giudice Silvio Bozzi i terroristi hanno scelto quasi obiettivi principali le sedi delle istituzioni democratiche. I quartieri che hanno costretto nella storia recente della città i punti di aggregazione e di riferimento per vaste masse di cittadini sono stati particolarmente presi di mira dagli eversori.

Anche questa scelta riconferma ancora una volta la matrice anti-democratica e antipopolare di coloro che arrogano il diritto di parlare e di agire in nome del movimento operaio.

Le Squadre proletarie nel volantino in cui rivendicano l'attentato compiuto al quartiere numero 10, accusano i consigli di quartiere di «mettere in loro collaborazione alla Digos» ed in particolare quello numero 10 «di essersi fatto promotore di un incontro tra magistrati, giornalisti, rappresentanti del partito, cittadini dell'ordine, col preciso scopo di avviare forme di collaborazione repressiva contro la rivoluzione».

Per questi gruppi eversivi il PCI costituisce il «nemico numero uno» in quanto da sempre in prima linea nella lotta contro il terrorismo e l'eversione, come sostengono nei loro aberranti comunicati.

«Per questi gruppi eversivi il PCI costituisce il «nemico numero uno» in quanto da sempre in prima linea nella lotta contro il terrorismo e l'eversione, come sostengono nei loro aberranti comunicati».

«Per questi gruppi eversivi il PCI costituisce il «nemico numero uno» in quanto da sempre in prima linea nella lotta contro il terrorismo e l'eversione, come sostengono nei loro aberranti comunicati».

«Per questi gruppi eversivi il PCI costituisce il «nemico numero uno» in quanto da sempre in prima linea nella lotta contro il terrorismo e l'eversione, come sostengono nei loro aberranti comunicati».

«Mi hanno dato una pistola nuova ma non mi hanno insegnato ad usarla»

A colloquio con i poliziotti del Coordinamento per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della PS - I servizi di ordine pubblico unica specializzazione degli agenti

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

«Da quasi due anni ci hanno dato una nuova arma - afferma un appuntato di Firenze non esente da un po' di amarezza - ma non ci hanno insegnato ad usarla».

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA E' UNA GARANZIA IN PIU' VIA DI NOVOLI 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

L'ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE rende noto che, in base alle vigenti disposizioni di legge e contrattuali, sono stati emessi pubblici avvisi per l'assunzione di 14 operai qualificati di cucina e di 1 operai qualificato addetto al magazzino generale.

PRIMAVERA '79 GUERRA AI PREZZI VINCE RICONDA!! ABITI UOMO 25.000 GIACCHE 19.900 IMPERMEABILI 19.900 PANTALONI 7.000 CAPI IN PELLE 39.900 CAMICIE 9.000 JEANS 7.000 PREZZI ESPLOSIVI!!! FIRENZE - VIA DEL CORSO 36

Audi 105D la cinque cilindri diesel che dà di più 2000cmc e cinque cilindri. CV DIN di potenza per litro di cilindrata. 150kmh di velocità massima. da 0 a 100kmh in 17,5 secondi. Più silenziosa, più confort, servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento.

La PICCOLA TORINO presenta LA NUOVA COLLEZIONE '79 ABITI DA SPOSA modelli del noto stilista francese MARCEL DURVAL I prezzi variano a partire da L. 200.000 SPECIALISTA IN ABITI DA COMUNIONE PRENOTARE PER TEMPO VIA MASACCIO 24/R (ang. Artisti) Tel. 57.76.04 - FIRENZE